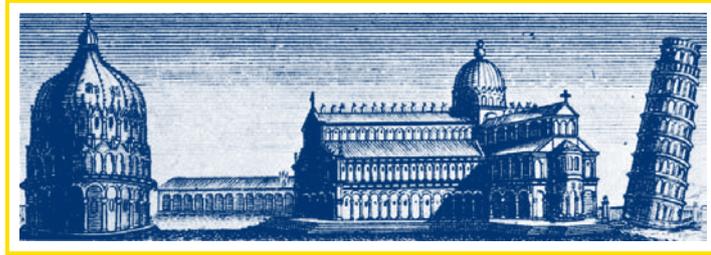




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXX, marzo-aprile 2009

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

MARZO 2009 - Mese dell'alfabetizzazione

Lettera del Governatore

Amiche e Amici Rotariani,

il mese di Marzo è dedicato dal Rotary International alla *alfabetizzazione*, una delle priorità che il nostro Presidente Internazionale D. K. Lee ci ha indicato nelle attività da perseguire.

Ho concluso con il mese di Febbraio le visite ai Club. Vi posso dire che è stato un impegno che mi ha gratificato: ho avuto la conferma di quanto mi era stato detto dai precedenti Governatori: "nei Club si fa Rotary". La stima, l'accoglienza calorosa e l'amicizia con cui siamo stati accolti, Marta ed io, ci ha fatto dimenticare la fatica ed un compito non certo facile. Grazie ancora di cuore a tutti i Rotariani, ai Coniugi dei Rotariani, di questo stupendo e meraviglioso Distretto.

Ora voglio prendere in considerazione e fare alcune riflessioni sul tema di questo mese: l'alfabetizzazione. Un problema che presenta la sua drammaticità nei paesi in via di sviluppo dove le condizioni di salute dei bambini sono legate alla conoscenza, all'istruzione. I figli delle

madri istruite hanno aspettative di vita maggiori rispetto ai bambini di madri analfabete. I genitori istruiti comprendono meglio le necessità dei loro figli, capiscono in modo adeguato le problematiche delle cure sanitarie, dell'alimentazione, di un ambiente sicuro di cui i bambini hanno bisogno.

Ma, care Amiche ed Amici rotariani, il problema della alfabetizzazione oggi è presente e si affaccia in modo prepotente anche nei nostri paesi. L'integrazione con gli immigrati deve essere considerata una priorità a cui non dobbiamo sottrarci. Alcuni Rotariani o loro coniugi tengono corsi di lingua italiana quale supporto alla didattica che nelle scuole in alcuni casi è carente. Sono esempi che meriterebbero di essere maggiormente perseguiti. I bambini, i ragazzi saranno il futuro di una società in cui le incomprendimenti, la diffidenza non dovranno essere più presenti: solo così potremo raggiungere uno degli ideali del Rotary: la comprensione e la pace tra i popoli. Alfabetizzare significa anche aiutare i

nostri figli, i ragazzi ad avere il piacere di riscoprire quell'educazione, quella cultura, che, purtroppo, l'odierna società con la sua frenetica evoluzione impedisce loro di apprezzare. Bisogna aiutarli ad apprezzare la gioia di scrivere una lettera, oggi sostituita da un telegrafico e laconico "messaggio telefonico", il piacere ed il godimento di leggere un libro evitando di trascorrere ore a guardare programmi televisivi il più delle volte privi di cultura e diseducativi. Questo è un fenomeno drammatico ed altamente diffuso anche nelle nostre Famiglie e che noi ci dobbiamo impegnare ad affrontare per onorare, come Rotariani, quanto ci ha chiesto il Presidente D. K. Lee.

Sono convinto che accetterete quanto ci è stato chiesto, con entusiasmo con energia ed inventiva e penso che sarete tutti d'accordo che se riusciremo in questo grande compito che è l'*alfabetizzazione* avremo anche onorato il nostro motto: *make dreams real.*

Pietro Terrosi Vagnoli

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Marzo

Massimo Dringoli (5/3)
Adriano Galazzo (17/3)

Fausto Giannitrapani (19/3)
Francesco Giuli Rosselmini (9/3)

Franco Macchia (21/3)
Renzo Sprugnoli (4/3)

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 5 Marzo 2009 - Grand Hotel Duomo - ore 20:30

Soci presenti 40

Ancilotti Paolo, Bacchini Franco e Maddalena, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Casini Roberto, Corsini Paolo e Maria Laura, Da Settimo Federico, Franco Mario e Anna Maria, Galantini Fortunato e Mirella, Galazzo Adriano, Gelli Claudio e Stefania, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno, Ladu Gianpaolo e Silvia, Levanti Salvatore e Liliana, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Mancino Otello e Wanda, Mariani Mario e Mirian, Oliva Francesco ed Anna Maria, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico e Donatella, Prescimone Vittorio e Elena, Saggese Giuseppe e Enrica, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco, Ursino Francesco e Luciana, Vichi Piero.

Percentuale presenti: 49%

Ospiti del club: Prof. Mussi, Prof. Franco Turini e sig.ra, Dott. Antonio Cisternino, Letizia Petrellese, Edi Barea, Cristian Dittamo, Luigi Salzano, Laura Redini.

Ospiti dei soci: Marirosa Cecchetti (Oliva), Rag. Morelli e sig.ra (Poddighe), Anna Maria Ciccarone (Rau)

Durante la riunione, sono stati premiati i vincitori della Gara di Informatica, di cui abbiamo dato i dettagli nel numero di Gennaio – Febbraio del Notiziario. Sono stati ospiti del Club il Prof. Franco Turini e il Dott. Antonio Cisternino del Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa, insieme agli altri organizzatori della gara: Edi Barea, Cristian Dittamo, Letizia Petrellese, Laura Redini e Luigi Salzano.



Il Prof. Franco Turini e il Dott. Antonio Cisternino



Roberto Brogni presenta Turini e Cisternino

TECNOLOGIA ROBOTICA IN MEDICINA

Prof. A. Mussi

Il Prof. Alfredo Mussi è Ordinario di Chirurgia toracica presso l'Università di Pisa.

Background: La chirurgia ha subito, nelle ultime due decadi, una profonda trasformazione grazie all'evoluzione tecnologica che ha permesso lo sviluppo e

l'applicazione delle tecniche mini-invasive in campo chirurgico. Iniziata nei primi anni 80, la VATS (Video Assisted Toracic Surgery) è stata rapidamente e largamente accettata, tanto da essere considerata il "gold standard" per molti interventi chirurgici eseguiti, in passa-

to, esclusivamente con tecnica "open". Questo ha consentito un minor trauma chirurgico, una riduzione del dolore postoperatorio, un rapido recupero funzionale, un migliore risultato cosmetico e conseguentemente, una minore degenza post-operatoria. La VATS, sebbene possa



Il Presidente Ladu col Prof. Alfredo Mussi

essere considerata una vera rivoluzione in campo chirurgico, presenta tuttavia alcuni limiti, prevalentemente di ordine tecnico, che spesso limitano la sua applicazione in tutte quelle procedure, cosiddette complesse, che richiedono una particolare accuratezza. Tali difficoltà sono principalmente correlate con la visione bidimensionale delle telecamere (2D) e con l'esiguo numero di movimenti della strumentazione (4DOF- 4 degrees of freedom). Tutto questo si concretizza in innaturali tremori della mano, difficoltà di valutazione del campo operatorio (visione piatta, priva di profondità); spesso in una scarsa ergonomia delle manovre chirurgiche.

Alla fine degli anni '90, la promozione di un programma di ricerca da parte della NASA (National Air and Space Administration) in collaborazione con l'SRI (Stanford Research Institute) ha portato allo sviluppo di un manipolatore robotico chirurgico. L'intento era quello di garantire l'eccellenza chirurgica a distanza, anche in aree difficilmente raggiungibili e di superare le difficoltà tecniche proprie della chirurgia mini-invasiva tradizionale. Nel 1998 viene effettuato, in Francia, il primo intervento di rivascolarizzazione miocardica con tecnica robotica utilizzando come sistema il "daVinci™ Robotic System", (Intuitive Surgical, Inc, CA-USA). Da allora, il

robot da Vinci ha trovato indicazione in molte altre discipline chirurgiche quali: Chirurgia Generale, Toracica, Vascolare, Otorinolaringoiatrica e Pediatrica.

Il Sistema Robotico DaVinci a Pisa.

Attualmente i centri in cui si effettua chirurgia robotica sono 721 di cui 545 negli Stati Uniti, 119 in Europa e 55 nel resto del mondo. In Italia sono attualmente 29 di cui 2 in Toscana, a Pisa e a Grosseto. A Pisa il sistema robotico ha sede nel blocco operatorio del Dipartimento Cardio-Toracico (DCT) dell'AOUP. Tale sistema, installato nel 2001, è stato principalmente applicato in Chirurgia toracica per il trattamento chirurgico di Neoplasie polmonari, Tumori del mediastino, Iperplasie timiche, in assenza di Miastenia Gravis

Il DCT di Pisa, rappresenta tuttora il primo centro per il trattamento di patologie neoplastiche del polmone con tecnica robotica. Negli anni la chirurgia robotica è andata sempre più incrementandosi, secondo programmi di ricerca e di collaborazione/integrazione tra le diverse figure professionali (chirurghi, anestesisti e personale infermieristico) che hanno consentito la costante affermazione del DCT come uno dei pochi centri europei di sanità pubblica ad attività robotica multidisciplinare. Tale programma, avviato agli inizi del 2007, oltre che in chirurgia toracica, ha avu-

to un forte incremento dall'aprile 2008, grazie all'acquisizione del Sistema Robotico "da Vinci S IS2000 HD" di ultima generazione.

Gli importanti sviluppi tecnici, come il quarto braccio, i sette livelli di zoom con relativo ingrandimento dell'immagine, ed in generale la migliore ergonomia del nuovo sistema, hanno portato ad un migliore impatto della metodica nella pratica clinica con sensibile incremento delle indicazioni in molte discipline chirurgiche. Dall'aprile 2008 è quotidianamente attivo un programma di chirurgia robotica multidisciplinare che vede coinvolte, oltre alla Chirurgia Toracica, la Chirurgia Ginecologia, le Chirurgie Urologiche (universitaria e ospedaliera) e la Chirurgia generale e trapiantologia, secondo una equa ripartizione settimanale delle sedute operatorie. Tra gli obiettivi principali del Progetto: l'esecuzione di interventi ad alta complessità con tecnica robotica non altrimenti eseguibili con tecnica mini-invasiva tradizionale, e la creazione di un "Gruppo Robotico Multidisciplinare" che possa esprimere l'eccellenza chirurgica non solo nell'assistenza, ma anche nella didattica e nella ricerca scientifica. E' con tali intenti che da anni la chirurgia robotica in Pisa si concretizza in attività di: Tutoraggio (interventi di Chirurgia Toracica presso lo IEO di Milano e l'AOP di Forlì); Corsi di formazione teorico/pratici con certificazione della Società Scientifica Europea Cardio-Toracica (EACTS/*European Association for Cardio-Thoracic Surgeon*: www.eacts.org), organizzati dalla UO di Chirurgia Toracica di Pisa in collaborazione con l'Università di Berna, presso il centro IRCAD di Strasburgo; Corsi di Formazione Multidisciplinare di chirurgia robotica per il personale infermieristico del blocco operatorio del DCT; Coordinamento dell'EACTS Robotic Group.

Esperienza clinica. L'applicazione clinica della chirurgia robotica a Pisa è iniziata nel 2001, con l'applicazione della metodica in Cardiochirurgia e Chirurgia Toracica. In Cardiochirurgia, questa tecnica è stata usata prevalentemente per l'isolamento dell'arteria mammaria. In

chirurgia toracica si è concretizzata sia in procedure semplici quali l'asportazione di neurinomi o cisti pericardiche, sia in interventi complessi quali Timectomie e Lobectomie polmonari per il trattamento di neoplasie - NSCLC. Dal 2001 al 2008 sono stati eseguite oltre 250 procedure robotiche per patologie polmonari di cui 118 lobectomie per il trattamento di neoplasie polmonari. Dall'aprile 2008, anno di acquisizione del nuovo da Vinci S HD, con l'avvio del progetto multidisciplinare, sono stati effettuati oltre 360 interventi chirurgici ad alta complessità tra cui un espianto da vivente per trapianto di rene.

Conclusioni. La chirurgia robotica si deve ritenere ancora tecnica in evoluzione che necessita di studi multicentrici randomizzati per l'attenta valutazione

dei risultati. Tuttavia, sebbene non ancora applicabile nella pratica clinica in modo routinario, la "robotica" costituisce senza dubbio l'evoluzione tecnologica più avanzata della chirurgia mini-invasiva e pertanto è da considerare come valido ausilio per tutte quelle procedure mini-invasive che richiedono una particolare accuratezza delle manovre chirurgiche. Il principale fattore limitante la diffusione di questa innovativa tecnica chirurgica è rappresentato dagli alti costi relativi all'acquisto iniziale del sistema ed a quelli relativi all'esecuzione degli interventi (ogni kit di strumenti è valido per un numero limitato di interventi dopo il quale la macchina richiede la sostituzione del kit). Tale criticità tuttavia può essere superata attraverso la condivisione della tecnologia robotica tra le diverse

specialità chirurgiche. Nel rispetto delle economie di scala necessarie, le aziende ospedaliere universitarie possono infatti garantire un volume di interventi sufficientemente alto da rendere il costo compatibile con il singolo intervento chirurgico. Il modello organizzativo attivato presso il DCT di Pisa è in linea con quanto previsto dalla Delibera della Giunta Regionale Toscana, n. 318 del 2008, che prevede, tra l'altro, una valutazione di congruità della Regione Toscana per l'accreditamento dei centri di chirurgia robotica, nonché la formazione del personale sanitario coinvolto (chirurghi, anestesisti, infermieri, farmacisti, ingegneri clinici) per il corretto utilizzo delle tecnologie che consenta di massimizzare l'utilizzo delle risorse.

I giorni 7 e 8 Marzo 2009 si sono svolti a Volterra, presso il Centro Studi Santa Maria Maddalena - Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra (Via Persio Flacco, 4) il SISD 2009-2010:

Seminario di Istruzione della Squadra Distrettuale

e il SIAG 2009-2010

Seminario di Istruzione degli Assistenti del Governatore

BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all'Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it

Soci presenti 35 – Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo, Brogni Roberto, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Cusin Graziano, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Francesca Francesco, Franco Mario, Galazzo Adriano, Galli Roberto, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Ladu Gianpaolo, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Scala Amerigo, Sodi Aldo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenti: 44%

SVILUPPI E PROSPETTIVE DELL'INFORMATICA

Renzo Sprugnoli

Parlare del futuro e fare previsioni mi ha sempre lasciato un po' perplesso; mi sono quasi sempre interessato di ricerca e sono cosciente del "paradosso del futurologo", e cioè: "Le cose più interessanti da prevedere sono quelle imprevedibili". In altre parole, uno sviluppo è tanto meno interessante quanto più è prevedibile. Detto questo, vediamo in concreto possibili prospettive dell'Informatica. Dall'Inghilterra, stilato da un gruppo di esperti, è arrivato un elenco di sette "Grandi Sfide", che possono fornirci un punto di partenza:

1. Evoluzione dei sistemi affidabili. Si riuscirà a rendere del tutto affidabili i sistemi per il controllo (ad es, per gli aerei e per i treni) scrivendo programmi che si verificano automaticamente?
2. Architettura mente/cervello. Si riusciranno a spiegare le connessioni tra cervello (hardware) e mente (software), riportandole e realizzandole nei nostri elaboratori?
3. Memorie per la vita. La nostra vita è sempre più legata all'elaboratore; si riuscirà a memorizzare e gestire le informazioni personali accumulate di giorno in giorno per tutta la vita?
4. In vivo – in silico. L'elaboratore ha avuto un ruolo essenziale nella comprensione della struttura del DNA; si riuscirà ora a simulare il comportamento degli organismi viventi?

5. Calcolo globale. L'Informatica ha pervaso il mondo e i mezzi di calcolo sono potentissimi; si riuscirà a sfruttare veramente tutte le loro potenzialità integrandoli a livello mondiale?
6. Sistemi di calcolo scalabili. Purtroppo la complessità di un sistema cresce almeno come il quadrato dei suoi componenti; si riuscirà a tenere sotto controllo tale crescita?
7. Calcolo non classico. La tecnologia degli elaboratori è consolidata, ma si potranno sfruttare altre forme di computazione di natura fisica, chimica o biologica?

Discutere tutti questi punti sarebbe interessante, ma troppo lungo. Consideriamo allora tre casi che ritengo significativi: la domotica per i sistemi affidabili, il calcolo distribuito per il calcolo globale e gli elaboratori quantistici per il calcolo non-classico.

Gli elaboratori quantistici, che si studiano ormai da quaranta anni, si basano sulle proprietà quantistiche della materia, in particolare della sovrapposizione delle informazioni a livello quantistico. Si può pensare a un dispositivo che mantenga contemporaneamente due stati distinti da interpretare come 0/1. Un bit tradizionale contiene lo stato 0 oppure lo stato 1, ma ovviamente non tutti e due. Un bit quantistico, detto *qubit*, corrisponde a uno 0 E ad un 1. Così

un *Qubyte* (8 qubit) contiene non una informazione come il byte, ma $2^8 = 256$ dati diversi e allo stesso tempo. Il prodotto di due qu-numeri di 10 cifre è in realtà l'insieme di tutti i prodotti dei numeri di 10 cifre, cioè 10^{20} numeri. Il risultato sarebbe pressoché immediato, mentre i nostri elaboratori impiegherebbero circa 300.000 anni. Questo è il sogno di tutti gli informatici, ma purtroppo c'è un inconveniente. Per il principio di indeterminazione di Heisenberg, quando andiamo a leggere un qubit possiamo rilevare uno solo dei due stati. Leggendo un Qubyte, allora, vediamo una dei 256 valori e distruggiamo tutti gli altri. Il problema è se riusciremo a superare questo scoglio!

Oggi, i sistemi di ciframento a chiave pubblica sono utilizzati per scambiare informazioni in modo sicuro, ad esempio quando usiamo la carta di credito. Essi si basano sul fatto che gli elaboratori tradizionali impiegherebbero 250 anni di calcoli per trovare la scomposizione in fattori primi di un numero di 200 cifre decimali, un po' troppo per usi truffaldini. Con il calcolo quantistico, però, questi sistemi non sarebbero più affidabili. L'idea del calcolo distribuito parte dalla considerazione che le potenzialità dei nostri elaboratori sono usate solo in percentuali bassissime: dal 5 al 10%, e in fase di immissione dati sotto l'1%. Per oltre il 99% del suo tempo l'elaboratore

non fa nulla. Se siamo collegati in rete, Internet si accorge che un elaboratore è inattivo e può sfruttare la cosa in questo modo. Ci sono programmi di interesse generale (in biologia e in chimica, come in matematica o in fisica o in economia) che richiedono enormi capacità di calcolo, più di quella fornita dai grandi supercalcolatori. Col consenso dell'utente, quando costui ha l'elaboratore disattivo, vi vengono caricati dati e programmi di questi progetti, che sfruttano così la capacità di calcolo inutilizzata. Ci sono applicazioni di questo tipo che riescono ad avvantaggiarsi, nello stesso tempo, delle risorse di 5 o 10 milioni di elaboratori, aumentando così la velocità di esecuzione di un tale, enorme fattore.

La domotica è detta *Building Automation* nella terminologia inglese, con un

nome meno immaginoso, ma più esatto. La parola domotica fa riferimento propriamente all'automazione dei servizi disponibili nella casa, ma in effetti si interessa anche del controllo dei servizi di un intero palazzo o di palazzi adiacenti, come un albergo, un centro commerciale, una fabbrica. Vediamo pure il caso di un appartamento, ma situazioni più estese e complesse si immaginano facilmente. Oggi le casalinghe non esistono più e pochi si possono permettere una governante o un domestico. C'è allora da organizzare il mangiare, la pulizia della casa, il lavaggio della biancheria, il funzionamento del riscaldamento o del condizionatore, la gestione dei servizi di acqua, luce, gas, e così via. Tutto può essere programmato per un uso ottimale e per un risparmio effettivo. Si tratta di

centralizzare il controllo delle apparecchiature, e di coordinarle con eventuali comandi a distanza, del padrone o della padrona di casa che dall'ufficio, tramite Internet, vogliono intervenire perché è cambiato qualche programma personale o c'è da ricevere un ospite inatteso. Insieme all'uso dei pannelli solari, della coibentazione e di altri accorgimenti costruttivi, si sta progettando la casa del futuro. Anche Internet si sta adeguando a quelle che saranno le nuove esigenze di comunicazione fra l'uomo e le macchine.

Gli esempi potrebbero essere ancora tanti, ma spero che i tre casi esposti possano dare un'idea delle prospettive offerte dall'Informatica nel prossimo futuro.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 19 Marzo 2009 - *Grand Hotel Duomo* - ore 20:30

Soci presenti 35

Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Paolo e Maddalena, Barachini Paolo e Anna, Benedetti Marzio, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Carrozza Alessandro, Casini Roberto, Ciardelli Francesco e M. Gabriella, Corsini Paolo, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Annamaria, Franco Mario, Galantini Fortunato e Mirella, Galli Roberto e Paola, Gelli Claudio, Gesi Andrea, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo e Silvia, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Murri Luigi, Papasogli Tacca Gianluca, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Sanna Gianfranco, Scala Amerigo, Sodi Aldo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo.

Percentuale presenze: 45%

Ospiti del Club: Prof. Hiroko Kudo

Ospiti dei Soci: Giovanni Borsari (Borsari)

LA CRISI IN ITALIA E IN GIAPPONE AL CONFRONTO

Hiroko Kudo

La Professoressa Hiroko Kudo è Ordinaria di Politiche Pubbliche e Management Pubblico presso l'Università Chuo di Tokio.

Mi è stato chiesto di spiegare la crisi economica giapponese comparandola con quella italiana. Nel frattempo ho letto sui giornali due articoli che mi hanno fatto riflettere; uno era su "The Economist" e spiegava la crisi economica-finanziaria negli Stati Uniti, l'altro era su

"La Repubblica" e parlava proprio della crisi nipponica. Il primo articolo suggeriva di rivedere il cosiddetto "decennio perduto" del Giappone per capire l'andamento della crisi negli Stati Uniti, perché, sosteneva l'articolo, il meccanismo del primo è uguale a quello del secondo. Infatti, quello che è successo in Giappone negli anni Novanta, la bolla e la crisi finanziaria, seguite dalla crisi del merca-

to immobiliare, ecc. sono esattamente la stessa procedura della crisi degli Stati Uniti. L'unica differenza è che la crisi nel Giappone è durata molto a lungo, ma proprio per questo l'impatto è stato molto meno violento rispetto a quello degli Stati Uniti. Negli Stati Uniti tutto è successo in tre mesi e di conseguenza il risultato è stato devastante. Invece l'articolo su "La Repubblica" cercava di



La Prof. Hiroko Kudo col Presidente Ladu



La Prof. Kudo durante la conferenza

spiegare la crisi nipponica da vari punti di vista, ma purtroppo con molti luoghi comuni. Alcune spiegazioni riportavano peculiarità giapponesi che non riconoscevo, altre parlavano dei cambiamenti recenti ma in modo non condivisibile. Secondo me, quando si cerca di spiegare una diversità, si tende a cadere nella trappola dei luoghi comuni, mentre se si cerca la similitudine, si riesce meglio. Ma, di fatto, la crisi nipponica ha molti

punti in comune con quella dell'Italia. Il Giappone presenta sicuramente molti aspetti in comune con l'Italia. Innanzitutto le loro storie si assomigliano in maniera molto interessante. La storia moderna del Giappone comincia con la cosiddetta "Restaurazione di Meiji" del 1868, solo sette anni dopo l'unificazione dell'Italia. I due paesi partecipano alla Seconda Guerra Mondiale nello stesso schieramento e perdono, lasciandosi influenzare dagli Stati Uniti, il Giappone forse più dell'Italia. I due paesi hanno vissuto il periodo della ricostruzione quasi contemporaneamente e parallelamente. Lo stesso è successo per il boom demografico, per la crescita economica degli anni Settanta, e infine, per questa recente crisi. Ci si chiede se le coincidenze storiche siano casuali, oppure abbiano elementi comuni più strutturali. Anche l'Italia è un paese descritto attraverso luoghi comuni oppure secondo la sua peculiarità, "il caso italiano". In realtà, l'Italia e il Giappone hanno molti aspetti comuni, anche istituzionali. Ad esempio, il loro sistema politico si basa sul parlamentarismo; hanno sistemi elettorali molto simili; i loro partiti politici vengono classificati nella stessa categoria: la DC e il Partito Liberal Democratico Giapponese sono stati definiti "gemelli" da Giovanni Sartori. I due paesi hanno problemi molto simili: clientelismo, corruzione, rapporti con il mondo imprenditoriale, qualunquismo, etc. Si possono ricordare anche le istituzioni territoriali e la loro gestione.

Dal punto di vista geografico, il Giappone è un po' più grande dell'Italia, ed è composto da quattro isole maggiori e da tante isole piccole. Si estende in direzione nord-sud, e se si immagina di farlo ruotare di 90 gradi la forma diviene simile a quella dell'Italia. Le due isole meridionali potrebbero essere paragonate alla Sicilia e alla Sardegna. In realtà, un'isola situata molto a sud, Okinawa, pur molto piccola, ha qualche elemento in comune con la Sardegna. Entrambe hanno storie diverse dal resto del territorio, specificità della popolazione sia nella

lingua sia nella longevità, spesso spiegata con l'alimentazione e con lo stile di vita. Altri caratteri simili dal punto di vista geografico sono il mare, le montagne che fanno da "spina dorsale" del territorio nazionale, le vaste foreste con scarsa popolazione, le pianure strette e le metropoli molto popolose. Da questi derivano altri elementi comuni: l'agricoltura come attività economica tradizionale; l'industria e il commercio di dimensioni medio-piccole concentrati nelle grandi città metropolitane; il terziario ormai diffuso su tutto il territorio; ecc.

Le somiglianze tra Italia e Giappone non si limitano all'assetto territoriale, anche se ad esso sono strettamente connesse. Per esempio, entrambi i paesi hanno una popolazione che sta invecchiando e diminuendo velocemente a causa del basso tasso di natalità, e tutte e due le società sono in rapido mutamento. Non mancano certo le differenze, come per esempio l'immigrazione e i movimenti sociali, ma è evidente che Italia e Giappone vivono un contestuale momento di difficoltà. Se inizialmente sono stati promossi decentramenti per venire incontro alla continua espansione delle funzioni amministrative, senza tuttavia garantire una copertura parallela in materia fiscale, il progressivo invecchiamento e la diminuzione della popolazione ha fatto dell'elemento della copertura finanziaria un punto centrale. L'aspetto finanziario è stato uno dei punti nevralgici della gestione del governo locale in Giappone.

La riforma che, quindici anni fa, ha dato attuazione al governo locale non conteneva, infatti, disposizioni significative in materia fiscale. Essa non ha perciò contribuito a risolvere né gli squilibri verticali (tra Stato ed enti locali) né quelli orizzontali (tra Regione e Regione) – e in particolare tra le aree urbane e quelle rurali. Questi problemi si manifestano per altro anche in Giappone. Anche per il Giappone, si potrebbe sostenere che le difficoltà fiscali degli enti locali trovino la loro principale causa nel sistema politico nazionale, il quale lascia poco spazio all'iniziativa a livello locale. Infatti, il

prevalere del centralismo sia nella politica, sia nell'amministrazione, sia infine nella finanza, lascia davvero poco spazio ai governi locali per cambiare la situazione attuale. Altrettanto auspicabile sarebbe poi un cambio di atteggiamento dei cittadini appartenenti alle varie comunità in termini di partecipazione al governo delle autonomie, nonché una maggiore attenzione all'efficienza del loro funzionamento.

Confrontare il progetto di riforma giapponese sul "sistema regionale" con la riforma costituzionale italiana del 2001 potrebbe risultare interessante se si considera che entrambi, pur operando nella direzione del decentramento, rifiutano la soluzione federale. La principale differenza sta nel fatto che la riforma giapponese si concentra più sugli aspetti del

fisco e della fornitura dei servizi pubblici, mentre quella italiana si concentra maggiormente sul decentramento politico. Di minore rilievo, ma pur sempre meritevole di attenzione, è poi il fatto che quelle che l'ordinamento giapponese chiama ora Regioni corrispondono in realtà a delle specie di super Regioni nel senso italiano del termine, perché le attuali Province giapponesi corrispondono alle Regioni italiane. Al di là del mero dato linguistico, va però sottolineato che il fine del progetto nipponico è quello di eliminare il livello provinciale per semplificare l'articolazione del decentramento, cioè proprio il contrario del caso italiano. La riforma del 2001 ha addirittura visto le Province aumentare le proprie funzioni. A monte di questa scelta giapponese per la semplificazione

sta: 1) l'evidente sottodimensionamento delle Province esistenti rispetto alle dimensioni delle attività economiche; 2) la necessità di gestire strade e fiumi quando le competenze saranno trasferite a livello locale; 3) la crescita del numero dei comuni con competenze da Provincia, in seguito sia alle fusioni sia all'avanzare delle città metropolitane in continuo sviluppo. Verrà così lasciato allo Stato centrale il ruolo di mero coordinatore. L'articolo su "La Repubblica" parlava dei giovani che cambiano. A mio avviso, non sono cambiati né stanno cambiando così drasticamente. Anzi, con la crisi, stanno forse diventando sempre più conservatori. Molto probabilmente questo è una differenza significativa tra i due paesi.

Dal 22 al 29 Marzo 2009 si è svolto a Chianciano, presso il Grand Hotel Ambasciatori - Viale della Libertà, 512, il XXVII R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadership Award), che ha avuto come argomento: "Ambiente, reti di conoscenza e nuove frontiere di professionalità".

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 26 Marzo 2009 - *Grand Hotel Duomo - ore 19:30*

Soci presenti 26: Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Brogni Roberto, Ciardelli Francesco, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio, Franco Mario, Galantini Fortunato, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Mancino Otello, Papasogli Tacca Gianluca, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Sodi Aldo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze 33%.

La relazione sulla conversazione del Socio Vittorio Prescimone: *I Giovani, l'Acqua e l'Energia*, sarà pubblicata sul prossimo numero del notiziario, in occasione della cerimonia di premiazione dei relatori e degli studenti, che si terrà al My Onehotel Galilei il prossimo Giovedì 7 Maggio.

I giorni 4 e 5 Aprile 2009 si sono svolti a San Marino, presso l'Hotel San Giuseppe - Via delle Felci, 3 - Valdragone:

SIPE: Seminario di Istruzione Presidenti Eletti

SISE: Seminario di Istruzione Segretari Eletti

SIPRE: Seminario di Istruzione Prefetti Eletti

Mario Baraldi, Governatore 2009-2010, ha aperto i lavori e hanno salutato i partecipanti Pietro Terrosi Vagnoli, Governatore 2008-2009, e Sebastiano Ciacci, Presidente R.C. San Marino. Numerosi relatori hanno presentato gli argomenti di interesse per i nuovi eletti, che assumeranno il loro incarico il primo di Luglio 2009, quando inizierà la nuova Annata Rotariana. Per il nostro Club hanno preso parte ai rispettivi seminari i nuovi eletti: il Presidente Massimo Dringoli, il Segretario Claudio Gelli e il Prefetto Gianluca Papasogli Tacca.

APRILE 2009 - Mese della Rivista Rotariana

Lettera del Governatore

Amiche e Amici Rotariani,

il mese di Aprile è dedicato dal Rotary International alla Rivista Rotariana, ma vorrei qui introdurre il concetto di comunicazione rotariana sia essa col vecchio ma sempre valido "sistema cartaceo" che col moderno "sistema informatico". Si può così capire come questo concetto comprende tutto ciò che è a disposizione del rotariano, permette di migliorare le conoscenze del Rotary "navigando" sia nel sito del Distretto che del Rotary International, ma permette anche di far conoscere ciò che il Rotary fa a favore della intera umanità.

Ho voluto aumentare lo spazio della Rivista Distrettuale per dar maggior possibilità ai Club di far conoscere e conoscere le iniziative intraprese. Questo esperimento che non ha voluto minimamente gravare sulle finanze dei Club, ha necessariamente ridotto le uscite della Rivista che da mensile è di-

ventata bimestrale. Le notizie dai Club hanno maggior spazio ed evidenza, ma è mia abitudine riconoscere i difetti e al momento attuale nella Rivista, a parer mio, si scrive troppo poco di Rotary. E' un segnale che lascio al mio successore sicuro che saprà porre riparo a questa mancanza. E' mio convincimento che nella Rivista Distrettuale vi debba essere uno spazio dedicato al Rotary, alle sue problematiche, ai suoi sviluppi ed uno spazio dedicato ai Club, ai loro *service* e alle loro manifestazioni. I Club hanno anche una loro informazione che può essere settimanale, quindicinale o mensile. Vi sono Club che producono riviste con una veste tipografica rimarchevole grazie all'intervento degli sponsor; purtroppo la loro cadenza, a causa dei costi, difficilmente è mensile.

Passiamo ora a parlare della Rivista così detta regionale perché è l'organo ufficiale in lingua italiana che, ottenuta la

certificazione del Consiglio Centrale, è strutturata secondo quanto il Rotary International stabilisce. In essa vi sono un numero di pagine con la qualità e la connotazione direttamente acquisita da "Rotarian". Il restante spazio è a disposizione di quanto i dieci Distretti italiani sono in grado di fornire. I Governatori ne sono i responsabili e si avvalgono dell'opera degli Addetti Stampa così come avviene per la Rivista Distrettuale. La loro opera è insostituibile perché i tempi molte volte sono corti e soltanto la loro abilità e professionalità riesce a produrre articoli di pregio.

Amiche ed Amici rotariani questa rapida carrellata nel mondo della comunicazione mi ha permesso di ricordarVi che non solo bisogna agire, ma bisogna che il Rotary faccia conoscere ciò che sta facendo a favore della umanità, che sta cercando di *trasformare i sogni in realtà*.

Pietro Terrosi Vagnoli

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Marzo

Franco Bacchini (29/4)

Paolo Corsini (27/4)

Luigi Murri (1/4)

Gianluca Papasogli Tacca (16/4)

Amerigo Scala (14/4)

Francesco Ursino (13/4)

Pietro Vichi (21/4)

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 2 Aprile 2009 - Grand Hotel Duomo - ore 20:30

Soci Presenti: 37 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco e Maddalena, Barbuti Andrea e Rebecca, Benedetti Marzio, Bertocchini Giacomo e Maria Laura, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo e Daniela, Carrozza Alessandro e Carla, Corsini Paolo e Maria Laura, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Franco Mario, Galantini Fortunato e Mirella, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore e Liliana, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Mancino Otello e Wanda, Mariani Mario e Myrian, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Saggese Giuseppe e Enrica, Salidu Salvatore e Giovanna, Scala Amerigo, Sodi Aldo, Sprugnoli Renzo, Ursino Francesco e Luciana, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 47%.

Ospite del Club: Prof. Santoni Rugiu e Mirella Taliani, Ing. Pino Ghezzi e Pina

Ospiti dei Soci: Ing. Cecati Paolo (Vichi), Manlio Giannessi e Luigina (Bacchini).

Il Prof. Paolo Santoni Rugiu, Primario di Chirurgia plastica dell'Università di Pisa è deceduto pochi giorni dopo aver tenuto la conferenza: *Cambogia: una tragedia poco conosciuta*. Con grande dispiacere per questa perdita, la relazione sulla conferenza non potrà essere pubblicata.

Soci presenti 25 - Bacchini Franco, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Borsari Carlo, Brogni Roberto, Casini Roberto, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Franco Mario, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Mancino Otello, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Salidu Salvatore, Salvestroni Muzio, Sprugnoli Renzo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 32%.

IL PATRIMONIO EDILIZIO DELL'UNIVERSITÀ DI PISA: RIQUALIFICAZIONE E NUOVI EDIFICI

Paolo Corsini

“Un Campus grande come una città” era uno slogan di qualche anno fa, che rendeva bene la scelta fatta a suo tempo di non dislocare l'Università in un campus esterno al contesto urbano, ma di continuare a “distribuirlo” nella città stessa. Sbagliata o lungimirante che sia stata quella proposta, è ormai impossibile cambiarla. Il patrimonio edilizio dell'Università comprende sia gli edifici storici, sia le opere edilizie degli ultimi anni, sia il piano edilizio pluriennale approvato dagli organi di governo. Coinvolge quindi molteplici siti della città, ai quali vanno comunque affiancate alcune dislocazioni storiche nella zona di San Piero a Grado e la splendida Certosa di Calci. Una ricerca di eccellenza e una didattica che richiama a Pisa studenti da tutta Italia richiedono strutture adeguate e quindi la non rinunciabile esigenza, per l'Università, di intervenire puntualmente sul patrimonio edilizio esistente e di guardare al futuro definendo e iniziando l'attuazione di un piano pluriennale che ne preveda, oltre la manutenzione e la riqualificazione, anche l'ampliamento. Compito non semplice, dovendosi muovere in un quadro in cui la scarsità dei finanziamenti alle Università è divenuta una costante presente da anni in tutte le leggi finanziarie emanate dal Parlamento. Compito ancora più complesso giacché gran parte del patrimonio è costituita da edifici inseriti nel contesto cittadino, ove l'armonizzazione delle stringenti norme sulla sicurezza con la tutela di beni di rilevanza storico/artistica, comporta la necessità di ricorrere a soluzioni molto pesanti in termini economici. C'è però una ricaduta positiva che non va trascurata, e cioè quella sulla riqualificazione urbanistica della città di Pisa, derivante

dal recupero, lontano da ogni forma di speculazione edilizia, di molti fra i più bei palazzi del centro storico.

Quanto segue costituisce una breve panoramica degli interventi edilizi recenti e di quelli previsti nel piano pluriennale.

Poli Didattici: E' stato consegnato e attivato il Polo Etruria, collocato accanto alla Facoltà di Ingegneria. E' stato aperto il cantiere per il Polo destinato principalmente alle Facoltà di Economia e di Agraria. E' stato predisposto il progetto di un terzo polo nell'area ex Guidotti. Infine è in corso un ampliamento della Facoltà di Economia.

Dipartimenti e biblioteche: Sono proseguiti i lavori in zona S. Piero per il nuovo Dipartimento di Clinica Veterinaria, che sarà consegnato nel corso del 2009. E' stato aperto il cantiere per una nuova sede, nell'area ex Guidotti, per il Dipartimento di Storia delle Arti, con aule e laboratori attrezzati. Un completo adeguamento è già in atto per il Dipartimento di Ingegneria Meccanica e il Dipartimento di Energetica. Sono stati emanati i bandi per il nuovo Dipartimento di Chimica, che sarà edificato in area S. Cataldo, e per il restauro del Palazzo Matteucci in Piazza Torricelli, destinato al Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze e a una sezione della Biblioteca di lingue moderne. E' in corso di ultimazione il bando per il restauro dell'edificio ex Salesiani in Via dei Mille e per la realizzazione di un nuovo edificio all'interno dell'area compresa tra Via dei Mille e Via S. Maria. Questi fabbricati ospiteranno il Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico, il Dipartimento di Filologia Classica, una sezione della Biblioteca di Lingue Moderne e la Biblioteca di Antichistica.

Nel settembre 2008 è stata inaugurata, in Via Derna, la Biblioteca di Scienze Naturali e Ambientali.

Beni patrimoniali con vocazione ambientalistica, museale e sportiva: Fra i beni patrimoniali con vocazione ambientalistica, museale e sportiva, sono stati effettuati interventi sull'Orto Botanico ed è stata attivata la Villa Celestina di Castiglioncello. Importanti interventi sono stati effettuati sugli impianti sportivi di Via del Brennero, dove si sono svolti, con successo, i Campionati Nazionali Universitari 2008. Sono in corso i lavori su un'ampia area di pregio, attrezzata a verde, che collegherà varie strutture della zona in Via S. Maria, Via Galvani, Piazza Torricelli, e che costituirà un'importante riqualificazione urbanistica in una delle parti più antiche della città.

Nuovi insediamenti di Medicina a Cisanello: L'operazione del trasferimento delle strutture ospedaliere dall'area del S. Chiara a quella di Cisanello coinvolge anche le strutture universitarie connesse (Facoltà di Medicina e Chirurgia, Biblioteca, Dipartimenti non clinici), come formalizzato dall'Accordo di Programma stipulato nel marzo 2005. Sono attualmente in corso le procedure per la definizione del reciproco passaggio di proprietà dei terreni tra AOUP e Università e gli accordi specifici per l'affidamento della redazione del piano di recupero dell'area del S. Chiara, che farà da volano all'intera operazione. E' stato inoltre pubblicato il bando per l'affidamento dell'incarico di progettazione relativo ai nuovi insediamenti dell'AOUP, dell'Ateneo e dell'Azienda Regionale per il Diritto allo studio universitario.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 16 Aprile 2009 - *Grand Hotel Duomo* - ore 20:30

Soci presenti 32 - Ancilotti Paolo, Barachini Paolo e Anna, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso e Anna, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio Fernanda, Dringoli Massimo e Annamaria, Franco Mario, Galazzo Adriano e Giovanna, Galli Roberto e Paola, Gelli Claudio e Stefania, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo e Silvia, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Mancino Otello e Wanda, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Murri Luigi, Papineschi Federico, Poddighe Francesco e Immacolata, Porcaro Alfredo, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Scala Amerigo, Sodi Aldo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco e Luciana, Vichi Pietro.

Percentuale Presenze: 41%.

Ospiti del Club: Prof. Fabio Beltram, Baggiani Angelo e Signora.

Ospiti dei Soci: Cristina Pino (Borsari), Gabriele Bonadio (Bonadio), Ing. Pachetti Carlo e Sig.ra (Bacchini), Federico Prescimone (Prescimone), David Franco e Samuele (Franco).

La relazione sulla conferenza del Prof. Fabio Beltram, Ordinario di Fisica della Materia, Scuola Normale Superiore di Pisa, Direttore del NEST (National Enterprise for nanoScience and nanoTechnology): *Nanoscienza, la nuova scienza*, non verrà pubblicata.

Durante la riunione conviviale del 16 Aprile 2009, è stato ammesso al Club il nuovo socio **Angelo Baggiani**, del quale riportiamo un breve curriculum qui di seguito.



Nato a Pontedera (Pi) il 22/04/1966, coniugato con Federica Del Cesta, è padre di 4 figli. Ha conseguito il diploma di maturità scientifica presso il Liceo Scientifico "Ulisse Dini" di Pisa nel 1985. Si è laureato con pieni voti in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pisa nel 1992 e specializzato, con lode, in Igiene e Medicina Preventiva nel 1996. Ricercatore nel Settore Scientifico Disciplinare "Igiene generale ed applicata" presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia nel Novembre 1997, dal Novembre 2007 è Professore Associato. Svolge attività assistenziale presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana ed è inquadrato nell'U.O. di Igiene ed Epidemiologia Universitaria. Dal Gennaio 1999 riveste il ruolo di Direttore della Rivista Italiana di Igiene, che ha ricevuto nel 2002 il premio del Ministero dei Beni Culturali per l'elevato valore culturale. Nell'Ottobre 2003 è stato eletto nel Consiglio d'Amministrazione dell'Università di Pisa per il quadriennio 2003/2007. Dal Settembre 2005 è membro effettivo del GISIAN (Gruppo Italiano Studio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) organo istituito di concerto tra la Società Italiana di Igiene e il Ministero della Salute. Nell'Ottobre 2006 è stato eletto nel Consiglio Direttivo della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica per il biennio 2007-2008 e riconfermato per il 2009-2010. Nel Novembre 2006 ha assunto l'in-

carico di Delegato del Rettore per i Rapporti con gli Studenti e con l'Azienda Regionale del Diritto allo Studio. Nel Dicembre 2006 è entrato a far parte del Consiglio Direttivo del CUS, il Centro Universitario Sportivo, e nel Gennaio 2007 del Consiglio di Amministrazione del CUS. Nel Febbraio 2007 è entrato a far parte del Comitato Tecnico Scientifico delle Terme di Montecatini. Nell'Aprile 2007 è stato nominato Socio onorario dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma con Decreto del Ministro dei Beni Culturali. Nel Giugno 2007 è stato nominato dal Rettore Presidente del Comitato dello Sport dell'Università di Pisa. Nel Novembre 2007 ha assunto l'incarico di Pro-Rettore per i Rapporti con gli Studenti e con l'Azienda Regionale del Diritto allo Studio. Nel Dicembre 2007 è stato nominato nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Collegio Puteano. Dal Gennaio 2008 è Presidente del Corso di Laurea Specialistica di Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione. Nel Febbraio 2008 è stato nominato nel Comitato Tecnico Scientifico della PAIM, azienda ONLUS impegnata nell'assistenza sanitaria e sociale. Nel Luglio 2008 è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario. Nel Dicembre 2008 è stato eletto Consigliere dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Pisa. Nel Gennaio 2009 è stato nominato membro del Consiglio Regionale per l'Ufficio Unico dell'Azienda Regionale Diritto allo Studio. Nel Giugno 2009 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Ordine eretto dallo Stato del Vaticano, con personalità giuridica canonica e civile propri dello Stato del Vaticano.

Il Prof. Angelo Baggiani è autore di 220 pubblicazioni su riviste scientifiche italiane ed internazionali, di 4 libri e di 5 programmi informatizzati nel campo dell'Igiene Ospedaliera.

Il 18 Aprile 2009 si è tenuto a Ferrara, presso l'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Ferrara - Corso Ercole I D'Este, 37 - Palazzo Trotti Mosti il

FORUM "URBANISTICA ED ETICA DELLO SVILUPPO"

Dopo i saluti del Governatore Pietro Terrosi Vagnoli, del Magnifico Rettore; del Sindaco di Ferrara e del Presidente R. C. Ferrara, Alberto Scala, hanno presentato le relazioni: Giulio Zucchi - Presidente della Commissione Etica e Cultura; Gianni Boeri - Architetto Urbanista; Giuliano Pancaldi - Professore di Filosofia della Scienza; Nicola Comodo - Professore di Sanità Pubblica; Tommaso Fanfani - Professore di Storia dell'Economica; Graziano Trippa - Preside della Facoltà di Architettura di Ferrara.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 23 Aprile 2009 - *Grand Hotel Duomo* - ore 19:30

Soci presenti 32 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Baggiani Angelo, Barachini Paolo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Brogni Roberto, Carrozza Alessandro, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Franco Mario, Galantini Fortunato, Galli Roberto, Gelli Claudio, Gesi Andrea, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Saggese Giuseppe, Salvestrone Muzio, Scala Amerigo, Tavella Carlo, Ursino Francesco, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 40%.

LIBERTÀ E CONDIZIONAMENTI NEL LAVORO GIORNALISTICO

Roberto Galli

Prima di entrare nel tema, due brevi dati sugli indici di lettura degli italiani. Nell'immediato dopoguerra in Italia si vendevano ogni giorno circa 6 milioni di quotidiani. Oggi, dopo più di 60 anni, siamo allo stesso livello. Corriere della Sera, Repubblica e Gazzetta dello Sport sono i più venduti, ma le vendite sono in costante calo, così come la pubblicità. In controtendenza Libero, mentre un fenomeno nuovo negli ultimi venti anni è rappresentato dai giornali locali, come il Tirreno. Tra i paesi avanzati, siamo tra gli ultimi come numero di lettori; peggio di noi solo Grecia, Spagna e Portogallo, mentre a livello mondiale in testa sono Stati Uniti, Inghilterra, Giappone e i paesi del Nord Europa. Tra le regioni italiane si legge meno in Lucania: 7 copie per 100 abitanti. I migliori sono i sardi: 13-14 copie ogni cento abitanti. Altra curiosità: il bilancio delle aziende giornalistiche, oltre ai contributi statali, deve il suo equilibrio più agli introiti pubblicitari, circa 60 per cento, che alle vendite. Da qui la nascita dei free-press, giornali a libera distribuzione. Libertà o condizionamenti? Molti giornalisti vi risponderanno che sono libe-

ri di scrivere quello che vogliono. Ma mentono. I più sinceri ammetteranno che la loro è una libertà "condizionata". Posso dirvi questo grazie ad una esperienza di circa 50 anni di lavoro nelle redazioni, iniziato dalla gavetta e concluso con la nomina a direttore. Le pressioni o gli inviti più o meno espliciti a seguire una certa linea sono sempre in agguato. E comunque diventano palesi quando si toccano temi importanti come la politica o l'economia. Probabilmente in questi ultimi tempi il fenomeno si avverte meno perché i meccanismi redazionali sono affidati a giornalisti precedentemente affiliati alla linea dettata dall'editore. Pochi giornalisti si formano ormai sul campo. I più nelle sedi dei partiti. E sono in realtà degli addetti stampa, dei militanti. Che poi diventano spesso anche candidati politici. Si sta perdendo progressivamente lo stile e lo spirito del giornalismo anglosassone, quello che veniva insegnato all'inizio ai praticanti della mia generazione. Ci spronavano ad avere rispetto del lettore, ci parlavano di obiettività difficile da raggiungere, ma avvicinabile con il concetto di completezza dell'informa-

zione. Ci dicevano anche che la cronaca doveva essere distinta dal commento per consentire al lettore di poter tirare le somme nella piena indipendenza ideologica. Il giornalista deve raccontare i fatti, non deve essere uno scrittore che invece li interpreta o li immagina. Non è un caso che ora tutti scrivono libri. A proposito di condizionamenti, non tutti sanno che al momento di insediarsi quasi tutti i direttori devono sottoscrivere un documento che detta la linea del giornale. A questo punto il meccanismo diventa automatico. I richiami non servono più perché si innesca un comportamento subdolo e sottile che si chiama autocensura. Ne sono vittime anche i grandi. Negli ultimi anni della mia carriera ho anche fatto l'inviato di guerra e mi sono trovato spesso a fianco di nomi altisonanti. Un buon numero di questi colleghi arrivavano con realtà disegnate nelle redazioni. E selezionavano prove per sorreggere le loro idee più che per appurare la verità. Conclusioni. Ai lettori consiglio di scegliere giornali non palesemente schierati, possibilmente affidandosi alle valutazioni comparate di almeno due quotidiani. E

al giornalista? Può evitare i condizionamenti? Sì, a patto che ne abbia il coraggio e che sia veramente professionale. Ma

senza farsi troppe illusioni. Il suo comportamento non dovrà mai discostarsi troppo dalla linea editoriale. Superare gli

steccati è pericoloso. Chi non si adegua, prima o poi la paga. E' capitato anche ai grandi. Vedi Montanelli e Biagi.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 30 Aprile 2009 - *Grand Hotel Duomo - ore 19:30*

Soci presenti 22 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barachini Paolo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Franco Mario, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Littara Vincenzo, Pino Mauro, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Sprugnoli Renzo, Tozzi Enrico, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenze: 28%.

UNA ESPERIENZA DI STUDIO IN GRAN BRETAGNA, GRAZIE AL ROTARY

Dott. Ferruccio Bertolini

Durante il mio periodo di studio in Inghilterra nel distretto 1220, ho lavorato come "Rotary Foundation Research Scholar" dal giugno del 2008 fino al febbraio di quest'anno presso il dipartimento di chimica dell'Università di Nottingham sotto la supervisione del professor Simon Woodward. In particolare, il mio interesse si è concentrato sullo sviluppo di nuove metodiche nell'ambito della sintesi organica. La mia attività di ricerca si è svolta molto positivamente e ha permesso la pubblicazione di due articoli su due diverse riviste internazionali. Il raggiungimento di questo obiettivo è stato indubbiamente conseguenza dell'ottimo rapporto che si è immediatamente venuto a creare con tutti i membri del gruppo di ricerca di cui ho fatto parte, ma soprattutto della disponibilità ed amicizia del mio "Rotarian Counselor", Dr. Phillip Willey, che sin dal mio arrivo si è adoperato in tutti i modi per farmi sentire a casa e per rendere la mia permanenza il più piacevole e proficua possibile. Il suo aiuto è stato essenziale sia per la preparazione delle numerose presentazioni che ho sostenuto nel distretto 1220, sia per il mio inserimento nel "Rotary Club of Beeston", che mi ha gentilmente ospitato.

E' proprio sul ruolo del "Rotarian Counselor" e dei Rotary Club locali che voglio soffermarmi durante questa bre-

ve relazione. Dalla mia esperienza posso affermare che ciò che rende la "Rotary Foundation Ambassadorial Fellowship" una opportunità unica è proprio la possibilità di poter contare su un aiuto costante ed attento sulle varie problematiche che uno studente incontra durante un periodo all'estero. Questo non soltanto consente di portare avanti in maggiore tranquillità l'attività di studio o di ricerca ma permette di entrare in contatto in maniera più profonda con il paese ospite. In particolare, durante questa esperienza ho ricevuto molti inviti a tenere relazioni nei Rotary Club presenti nel distretto 1220. Questo mi ha dato la possibilità di visitare numerose località e di fare la conoscenza di molti membri del Rotary Club locale. Credo che questo rappresenti una delle parti più interessanti della mia esperienza di borsista. Infatti, le presentazioni che ho tenuto mi hanno dato la possibilità di descrivere alcuni aspetti della mia regione assieme al mio lavoro e ai miei interessi. Con mio grande piacere, queste relazioni hanno sempre dato luogo a numerose domande che da una parte mi hanno permesso di "raccontare" la Toscana e le sue tradizioni, mentre dall'altra mi hanno dato la possibilità di venire a contatto con affascinanti e curiosi aspetti del Regno Unito. Ovviamente, per poter apprezzare a fondo queste peculiarità che

la "Rotary Foundation Ambassadorial Fellowship" offre è necessario affrontare questi incontri con spirito positivo ed entusiasmo e non soltanto vederli come un dovere che uno studente si assume una volta accettata la borsa di studio.

Vorrei concludere la mia relazione sottolineando anche il ruolo del distretto e del Rotary Club sponsor. La possibilità di seguire un seminario d'orientamento unita all'aiuto del Rotary Club sponsor, che nel mio caso è stato il Rotary Club Pisa Galilei, sono molto importanti sia per la preparazione dei numerosi documenti richiesti prima della partenza sia per venire a conoscenza in maniera dettagliata dei doveri che ogni borsista ha verso la Fondazione. Personalmente, ritengo che questo secondo aspetto sia quello in cui il ruolo del Rotary Club sponsor si deve fare più sentire. Infatti, dalla semplice lettura del "Rotary Handbook" può venir fuori l'idea sbagliata che gli incontri a cui ogni borsista deve partecipare durante il periodo all'estero possano entrare in contrasto con l'attività di studio. Per questo credo che un ruolo fondamentale del Rotary Club sponsor sia quello di rassicurare circa questa eventualità in maniera che lo studente possa prepararsi con tranquillità e serenità a questa eccezionale esperienza.

SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

(Italia) Pescia - Toscana

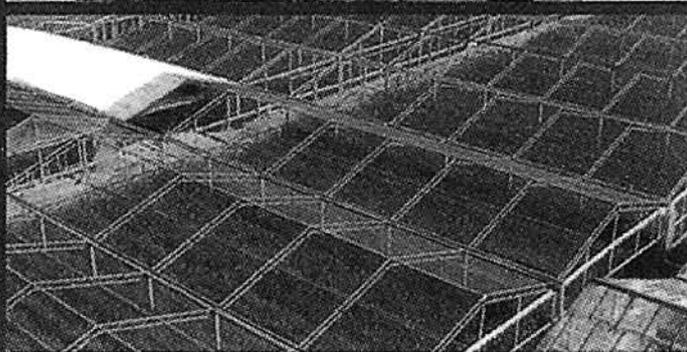
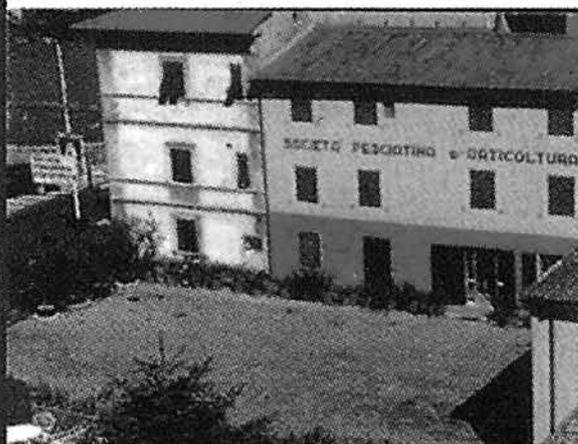
Culture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio



Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola. Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)

Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293

www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it



Felici Editore

via Carducci 60 - 56010
Ghezzano (PI)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

www.feliceditore.it

felici@feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXX - Bollettino n° 45
Marzo - Aprile 2009
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it - www.feliceditore.com



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione: 1980
Anno 2008 - 2009

Presidente:
Giampaolo Ladu

Segretario:
Claudio Gelli

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo
Via Santa Maria 94 - tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Giampaolo Ladu;
Past President: Paolo Barachini; *Presidente Eletto:* Massimo Dringoli; *Vice Presidenti:* Vitaliano Bonaccorsi, Massimo Dringoli; *Consiglieri:* Francesco Francesca, Francesco Ciardelli; *Segretario:* Claudio Gelli; *Tesoriere:* Vincenzo Littara; *Prefetto:* Federico Da Settimo.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Fondazione Rotary: *Presidente:* Franco Macchia;
Membri: Carlo Borsari, Andrea Barbuti.

Amministrazione del Club: *Presidente:* Bruno Grasi;
Membri: Roberto Gianfaldoni, Renzo Sprugnoli (bollettino).

Sviluppo dell'effettivo: *Presidente:* Muzio Salvestroni;
Membri: Alfonso Bonadio, Franco Falorni.

Progetti: *Presidente:* Lucio Giuliani; *Membri:* Luigi Murri, Albertino Linciano, Fortunato Galantini.

Pubbliche relazioni: *Presidente:* Gianluca Papisogli Tacca; *Membri:* Roberto Galli, Mauro Rossi.

Contatti Rotaract e Interact: *Presidente:* Muzio Salvestroni; *Membri:* Claudio Gelli.

Formazione: Renzo Sprugnoli (con delega per il Bollettino), Vittorio Prescimone, Mario Franco.

Regolamento e Statuto: Pietro Vichi, Gianfranco Vannucchi, Vitaliano Bonaccorsi.

Finanze del Club: Fabrizio Dendi.

Rapporti con l'Università: Roberto Brogni, Paolo Ancillotti.



Felici Editore

via Carducci, 60 - Loc. La Fontina

56010 - Ghezzano (Pisa)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

felici@feliceditore.it - www.feliceditore.it